

Rassegna del 25/06/2014

SANITA' REGIONALE

25/06/14	Gazzetta del Sud	18	Direttori generali in scadenza la giunta farà nuove nomine	Calabretta Betty	1
25/06/14	Gazzetta del Sud	20	Incarico nel mirino della magistratura, assolto Petramala	Melia Fabio	2
25/06/14	Quotidiano della Calabria	7	Presentata la richiesta di deroga al patto di stabilità	...	3
25/06/14	Quotidiano della Calabria	15	"Campanella", salta l'incontro	Cimino Laura	4

SANITA' LOCALE

25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Caos ambulanze al "Pugliese" Scatta un esposto	Glr	5
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ospedale, nel parco un "giardino del cuore"	primerano Maria	6
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Policlinico Nuova cura all'avanguardia per patologie della retina	...	8
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Diabete, senza prevenzione la malattia diventa un'emergenza	lozzo Vincenzo	9
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Prevenire è vivere Convegno della Lilt	Sa.ta	10
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Tutti a consulto sulla sanità malata	Conistabile Marialucia	11
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Giamborino (Pd) auspica e chiede un'azione sinergica	M.c	13
25/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	La patata bollente delle guardie mediche	M.c	14
25/06/14	Giornale di Calabria	10	Il Dg dell'Asp di Catanzaro Mancuso: "Necessaria la riorganizzazione dirigenziale"	...	15
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	"Meeting INforma" sulla norme a favore della buona salute	...	16
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	Ciaccio, ecco il giardino del cuore	Canino Patrizia	17
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	«Stop ai privilegi all'Asp»	Aloi Teresa	18
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	In uso nuovi farmaci	...	19
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Per la valutazione dei risultati in 150 protestamo	...	20
25/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Quelle promozioni sospette	...	21
25/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	18	Sanità, il check-up in Prefettura	Prestia Francesco	22

Sanità, nessun segnale dal "tavolo" sullo sblocco del turnover

Direttori generali in scadenza la Giunta farà nuove nomine

La commissione di esperti completerà in tempo utile l'elenco degli idonei. Stasi incontra il ministro Lorenzin

Betty Calabretta
CATANZARO

Coincidenze fatali. La fine della nona legislatura regionale si sovrappone temporalmente alla scadenza di diversi incarichi apicali. Si profila un ricambio consistente in piena campagna elettorale.

Contratti al capolinea per molti direttori generali di Aziende ospedaliere ed Asp: alcuni cesseranno dall'incarico a luglio e la Giunta regionale dovrà provvedere a nominare i nuovi manager. Trattandosi di provvedimenti urgenti e necessari a evitare lo stallo del comparto salute, l'Esecutivo a guida Stasi potrà fare le nomine senza "sconfinare" dall'area ridotta di potere di cui ora dispone dopo le dimissioni del governatore Scopelliti. Ecco perché nell'Ufficio del commissario ad acta di cui ancora si attende il nuovo vertice, si ritiene che la commissione di esperti preposta a redigere gli elenchi dei candidati idonei alla carica manageriale debba ulti-

mare il suo lavoro in tempo utile rispetto alla scadenza degli attuali manager, anche perché si è insediata lo scorso marzo. Dunque negli uffici di via Buccarelli non si parla di proroghe ma di nuove nomine, che la Giunta dovrà effettuare attingendo dalla lista stilata dalla commissione incaricata di valutare i curricula dei candidati da inserire nell'elenco degli aspiranti alla nomina a direttore generale. Verosimilmente dopo i devastanti rilievi del dipartimento Ragioneria dello Stato del Mef sul personale della Regione Calabria e l'asserita carenza di titoli e requisiti di alcuni dirigenti esterni, è da ritenere che anche le nomine nella sanità verranno valutate dall'Esecutivo con partico-

La Calabria ha presentato un documento con la richiesta di deroga al Patto di Stabilità

Gli esperti

Lista biennale di idonei

● La commissione di esperti che deve provvedere alla formazione di un elenco biennale degli idonei è presieduta dalla prof. Daniela Rupo, associato di Economia aziendale all'Ateneo di Messina e già assessore del Comune di Locri. Gli altri componenti sono il dottor Massimo Tarantino designato dall'Agencas, il dottor Maurizio Pasquali direttore centrale delle risorse umane e degli affari generali dell'Istituto superiore di sanità, designato dal Ministero della Salute. Le funzioni di segreteria sono svolte dalla dott. Viviana Marasco.

lare attenzione. Altra casella da riempire - ma qui ci spostiamo in sede romana - è quella del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, carica finora detenuta dall'ex governatore Giuseppe Scopelliti. Il Governo dovrebbe determinarsi a breve e in pole position c'è sempre il prof. Ettore Iorio. Ma anche gli attuali sub commissari potrebbero aspirare ad una "promozione". E mentre ancora si attende di conoscere l'esito del recente tavolo tecnico sullo sblocco del turnover del personale della sanità in Calabria (nessuna comunicazione ufficiale è giunta al Dipartimento e la cosa non fa sperare bene) la presidente facente funzioni Antonella Stasi fa sapere di aver partecipato a Roma al tavolo sui vincoli imposti dal patto di stabilità e successivamente di aver incontrato il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Sul patto per la salute - annuncia - siamo ormai in dirittura d'arrivo, l'accordo dovrebbe chiudersi proprio in questi giorni». ◀



Scagionato l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza

Incarico nel mirino della magistratura, assolto Petramala

Al manager legato a Loiero era stato contestato il reato di abuso d'ufficio

I giudici ritengono che la nomina di Antonello Scalzo sia stata deliberata nella piena regolarità

**Fabio Melia
COSENZA**

Il fatto non sussiste. Con questa formula il Tribunale collegiale di Cosenza (composto dal presidente Enrico Di Dedda e dai giudici a latere Alfredo Cosenza) ha assolto dall'accusa di abuso d'ufficio Franco Petramala, ex direttore generale dell'Azienda sanitaria bruzia. Il manager, che ha diretto l'Asp cosentina ai tempi dell'amministrazione regionale targata Agazio Loiero, era finito sott'inchiesta a causa d'una nomina che aveva fin dal principio sollevato un enorme polverone. Si tratta nel capo specifico dell'affidamento ad Antonello Scalzo dell'incarico di responsabile dell'ambulatorio Malattie sessualmente trasmissibili, ruolo assegnato dopo che lo stesso Scalzo aveva rassegnato le sue dimissioni da direttore sanitario dell'ente. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, numerosi sono stati gli scontri tra l'accusa e la difesa, quest'ultima rappresentata dagli avvocati Angelo Pugliese ed Emilio Lirangi. I difensori di Petramala, depositando atti e altra documentazione utile alla formulazione del giudizio, hanno tentato di dimostrare che il comportamento tenuto dal loro assistito non era macchiato da alcun intento illecito. Anzi. «Il direttore generale Petramala – si legge in una nota stampa diffusa dopo la sentenza assolutoria – aveva

proprio perseguito l'interesse pubblico applicando il dirigente ad una mansione confacente al suo profilo professionale e con il medesimo trattamento economico corrispondente alla sua qualifica, per come successivamente aveva accertato necessario il giudice del lavoro; certamente non retrocedendo il dirigente come avvenne con il commissario che succedette a Petramala». L'ultimo passaggio rappresenta la chiara prosecuzione della sempiterna polemica tra il manager loieriano e i suoi successori, diretta espressione del governo regionale nelle mani dell'ormai ex presidente Giuseppe Scopelliti, cioè il commissario straordinario Franco Maria De Rose e l'attuale direttore generale Gianfranco Scarpelli – uomo legato ai fratelli Pino e Tonino Gentile – di recente interdetto temporaneamente dal delicato incarico per il suo coinvolgimento nello scandalo degli incarichi legali d'oro affidati dall'Azienda sanitaria provinciale.

Franco Petramala, dunque, incassa un'altra assoluzione. Varie ed articolate sono del resto le contestazioni giudiziarie mosse nei confronti della sua gestione, molte delle quali chiuse con un nulla di fatto. Ma la serenità negli uffici di via Alimena, al di là del colore delle giunte regionali, resta ancora un irraggiungibile miraggio. ◀



■ REGIONE Annuncio della presidente Stasi

Presentata la richiesta di deroga al patto di stabilità

Incontro
per la Sanità
col ministro
Lorenzin

CATANZARO - La presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi ha partecipato, a Roma, alla riunione di apertura del tavolo ufficiale per discutere dei vincoli imposti dal patto di stabilità e successivamente ha incontrato il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La

Conferenza delle Regioni, l'Anci e l'Upi, hanno ufficialmente richiesto risposte al Governo entro il mese di luglio ed è stato consegnato al Sottosegretario Delrio ed al Ministro Lanzetta, un documento contenente le richieste formulate dalle Regioni al fine di affrontare e risolvere numerose emergenze. La

Stasi ha spiegato che aver presentato «uno specifico documento con la richiesta di deroga al rispetto del Patto di Stabilità, al fine di contrastare determinate criticità.» Una linea condivisa anche da altre cinque Regioni che sono pronte a sfiorare il Patto in assenza di soluzioni alternative. Nel dettaglio, la Calabria ha richiesto l'esclusione dal patto di stabilità dei cofinanziamenti nazionali ai programmi comunitari ivi comprese le spese eseguite utilizzando le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale e destinate all'attuazione del Piano di Azione e Coesione (Pac). Il completamento dell'esclusione dal patto di stabilità delle spese per il finanziamento del Trasporto Pubblico Locale. L'esclusione dal patto di stabilità delle risorse per il Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale, per rilanciare gli investimenti, lo sviluppo e l'occupazione nella Regione e l'esclusione delle erogazioni ai Comuni di risorse incassate dalla Regione provenienti da royalties per estrazioni di idrocarburi (insieme con la Basilicata). La Stasi ha fatto notare come la Regione ha i fondi in cassa ma non può spenderli.



LA VERTENZA La Stasi è impegnata a Roma e il vertice con i sindacati slitta
“Campanella”, salta l’incontro

Il futuro della Fondazione è a rischio. I lavoratori: «Ennesimo schiaffo morale»



Lavoratori a confronto con i vertici della Fondazione

di LAURA CIMINO

CATANZARO - “L’ennesimo schiaffo morale, l’ennesima presa per i fondelli. Questa nuova beffa ci rende inequivocabile la volontà politica: vogliono far morire la fondazione Campanella”.

Hanno parlato così, ieri, i lavoratori del polo regionale per la ricerca e la cura sul cancro, quando si è saputo, all’ultima ora, nel primo pomeriggio, “causa impegni a Roma del presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi” dello slittamento, alla prossima settimana, del tavolo tecnico fissato per ieri. Non si trattava di un tavolo a caso, ma di un tavolo che scotta. Venticinque milioni di euro su cui la Regione, insieme ai suoi legali, insieme agli avvocati dello Stato e a quello del polo oncologico, di fronte al direttore della Campanella Martina e al presidente Falzea, avrebbe dovuto discutere, argomentare legalmente, dare una risposta attesa. Sono i venticinque milioni del noto fondo di dotazione di cui, come recita a chiare lettere lo statuto, la Regione Calabria avrebbe dovuto appunto dotare il polo oncolo-

gico. Ma a oggi, nemmeno l’ombra.

Nell’attesa di questa nuova riunione, però, mentre i nodi non si sbrogliano, l’aspettativa, seppure flebile, c’era tra i malati, centinaia in cura al polo oncologico, i primi a restare col fiato sospeso attendendo passi avanti che faticano a vedersi. E c’era tra i dipendenti, nonostante la disillusione tra rimandi, attese, accordi disattesi. E adesso lo spettro della messa in liquidazione si ripresenta di nuovo, tra pazienti e dipendenti. Eppure solo una decina di giorni fa, i vertici della fondazione con sede nel quartiere di Germaneto del capoluogo avevano parlato di una solitudine istituzionale molto grave, e ancora una volta il polo oncologico si era trovato a un passo della chiusura, e della sospensione delle attività a partire dai reparti non oncologici. Lo scorso 15 giugno, poi, in una nota congiunta, le tre sigle sindacali Funzione Pubblica Cgil, Cisl e Uil avevano denunciato l’attivazione delle procedure di licenziamento collettivo per le centinaia di lavoratori “per la quarta

volta in due anni”.

Durano da anni i problemi per il centro oncologico. Tra gli ultimi “picchi” della crisi, l’annuncio a fine settembre, a cui è seguito quello dei giorni scorsi, della imminente chiusura delle attività, dello stop alle cure. La fondazione è oberata dai debiti verso i fornitori e in ginocchio soprattutto a causa del mancato trasferimento delle unità operative non oncologiche all’azienda ospedaliera Mater Domini. Eppure era proprio questo che era stato deciso nel protocollo d’intesa del primo ottobre, alla presenza del prefetto del capoluogo, dell’ex presidente della Regione Scopelliti, di tutte le massime istituzioni coinvolte nella vicenda, tavolo che aveva inoltre prospettato una società in house che assorbisse tutti i lavoratori. Sino ad oggi, però, nulla di fatto.



Chiesto l'intervento dei Carabinieri

Caos ambulanze al "Pugliese" Scatta un esposto

Il sindacato Usb: niente posti riservati e tanti abusivi

Scoppia il "caso ambulanze" all'interno dell'ospedale Pugliese. A denunciare una situazione definita «intollerabile» è il sindacato Usb, per bocca del segretario Antonio Jiritano, che ieri pomeriggio ha anche presentato una denuncia ai Carabinieri. Ieri si sarebbe verificata la classica goccia che rischia di far traboccare il vaso. «Almeno un'ambulanza - segnala Jiritano - è rimasta bloccata per oltre un'ora con un dializzato da trasportare all'interno. Per "liberare" il paziente è stato necessario far giungere sul posto un altro veicolo». Nei momenti di maggiore tensione è stato richiesto anche l'intervento dei Carabinieri. Il problema è sempre lo stesso: gli spazi angusti rendono impossibile l'accesso e l'uscita delle ambulanze. E finora le richieste di regolamentare il servizio sarebbero rimaste, a detta sempre del rappresentante dell'Unione sindacale di base, lettera morta. «Inutili - spiega Jiritano - si sono rivelate finora le proteste da parte delle associazioni di volontariato per la mancanza dei parcheggi, in quanto non ci sono posti riservati. Come sindacato Usb, abbiamo più volte scritto al prefetto ed alle autorità sanitarie se-

gnalando il caos esistente all'interno dell'ospedale Pugliese, ma sembra che il problema non interessi a nessuno». Il quadro descritto da Jiritano è emblematico: «Le ambulanze confluiscono tutte in un vicolo cieco e si tenga presente che trasferiscono nei reparti ammalati che arrivano da tutta la regione, senza considerare i veicoli abusivi che sostano senza alcun controllo. Ogni mattina, sistematicamente, le lamentele sono continue. La situazione, fra l'altro, ci è stata più volte riferita da parte delle associazioni di volontariato, che costantemente s'interfacciano con il personale medico ed infermieristico lamentando l'assoluta mancanza di posti riservati». Pesante il giudizio del rappresentante sindacale: «Soprattutto per quanto riguarda l'emodialisi pubblica, il servizio ha subito una grave riduzione dell'assistenza sanitaria nei territori coinvolti con orari critici che generano, nei confronti di chi è costretto a curarsi, disagi legati alle attività lavorative e familiari». ◀ (g.l.r.)

«Sono state inutili fino ad oggi anche le varie segnalazioni al prefetto»



Vicolo cieco. Le ambulanze incolonnate in una strada senza uscita. Ogni giorno, secondo il sindacato Usb, si susseguono disagi e proteste



Realizzato dalla fondazione "Tommaso Lo Russo"

Ospedale, nel parco un "giardino del cuore"

Lo spazio è dedicato a pazienti e familiari del presidio Ciaccio e servirà quale luogo di sosta e incontro

Il Club Unesco ha annunciato di volersi prendere cura dello storico parco

L'obiettivo

Al centro il paziente

● L'obiettivo è la presa in carico globale del paziente e della sua famiglia, promuovere nuovi progetti e nuovi modelli di umanizzazione che mettano sempre più al centro del processo assistenziale i bisogni dell'ammalato, un approccio globale alla malattia oncologica, in sintesi, che promuove modelli di assistenza integrata.

Maria Primerano

Ed è con il taglio di un nastro giallorosso, i colori della squadra di calcio della città, tanto amata, che la mamma ha voluto ricordare il figlio sfortunato, ammalatosi e morto di cancro qualche anno addietro, all'ospedale oncologico De Lellis-Ciaccio.

Una mamma accorta che oggi si commuove parlando della dura e densa esperienza, che si porta dentro silenziosamente il suo dolore, che cerca di superarlo con determinazione e forza e che sublima con dedizione e amore. A nome della sua famiglia e della Fondazione "Tommaso Lo Russo" che ha creato e che porta, appunto, il nome del ragazzo deceduto, il notaio Paola Gualtieri, madre "simbolo" di tante altre, ha pensato e inaugurato, all'interno del parco che circonda l'ospedale oncologico, il "Giardino del Cuore": un gazebo con tavoli, seggiole e panchine, stanziato tra i pini e i glicini nel giardino dell'ospedale, e che servirà, dunque, da oggi, come luogo di sosta e di incontro per tutti coloro che per motivi di malattia saranno costretti a frequentare questi posti, per i loro amici e per le loro famiglie.

L'obiettivo prestabilito dal notaio Gualtieri, condiviso dal dott. Stefano Molica, direttore del dipartimento Onco - Ema-

tologico, è quello di porre fondamentalmente l'attenzione alla persona ammalata nella sua totalità per il soddisfacimento dei suoi bisogni, oltre che organici, anche psicologici e relazionali. L'iniziativa "Giardino del Cuore" che si colloca, pertanto, in tale ambito e che si affianca alla realizzazione, sempre nello stesso ospedale lo scorso anno e sempre da parte della stessa Fondazione "Tommaso Lo Russo", della "Biblioteca dell'anima", è stata illustrata nella saletta di radioterapia dell'ospedale De Lellis Ciaccio, di fronte a un nutrito pubblico, a cura del notaio Paola Gualtieri, del dott. Stefano Molica, del dott. Altilia in rappresentanza del Credito Cooperativo Centro Calabria e del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo, sempre protesa con il cuore e con l'anima a queste manifestazioni. Si è aggiunto, poi, l'intervento dell'architetto Teresa Gualtieri che ha annunciato di voler prendersi cura, in qualità di presidente del Club Unesco Catanzaro, del giardino "storico" del Ciaccio, manifestando l'impegno di promuovere una "rete" di sostenitori della rivitalizzazione del Parco al fine anche di sollecitare scambi di studi, strumenti di monitoraggio, percorsi educativi sulla tutela

ambientale e soprattutto partecipativi della società civile.

Ricordata, inoltre, da parte del dott. Molica l'alta figura professionale del dott. Carlo De Lellis, una per tutte tra quelle dei medici che oggi non ci sono più e cui l'ospedale deve guardare come punto di riferimento. Si conclude rimarcando che la percezione della realtà ed i vissuti personali sono molto alterati nei luoghi di cura per cui l'esperienza "Giardino del Cuore" è aperta ai pazienti e a tutti coloro che sono chiamati a rispondere ai loro bisogni di cura: familiari, medici, operatori sanitari, psicologi, volontari: ciò per ridurre in modo significativo la depressione, lenire i disagi dettati dalla malattia e aumentarne l'efficacia delle cure. Tra i tanti presenti: il direttore sanitario dott. Francesco Miceli, il direttore amministrativo dott. Mario Donato, il direttore sanitario dell'ospedale Ciaccio dott.ssa Mariella Greco, l'assessore avv. Gabriella Celestino, molti medici in servizio e in pensione, oltre che dirigenti amministrativi, personale paramedico, operatori sanitari e non, comuni cittadini, che si sono dati appuntamento, quindi, nel giardino, per il taglio del nastro. A benedire la struttura Padre Pitari, cappellano dell'ospedale. Un fresco gelato per tutti ha chiuso in "dolcezza" la mattina. ◀





L'inaugurazione. Sopra, il gazebo installato nel parco del presidio ospedaliero Ciaccio. A destra, il notaio Paola Gualtieri, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Elga Rizzo, l'assessore comunale Gabriella celestino e il direttore del dipartimento oncoematologico, Stefano Molica. Sotto, la benedizione di padre Pitari.



Policlinico

Nuova cura all'avanguardia per patologie della retina

Ancora un prestigioso traguardo raggiunto dalla clinica oculistica dell'Università Magna Græcia per la cura delle gravi patologie della retina. È iniziata, infatti, nella clinica diretta dal prof. Giovanni Scorcìa, la somministrazione del farmaco "Ocriplasmina": è questo il nome della proteina che si inietta nel bulbo oculare e che promette di rivoluzionare la terapia delle sindromi da trazione vitreo-maculare. «Il vitreo – ha spiegato il prof. Scorcìa – è una sostanza che riempie la cavità interna del bulbo oculare, il suo normale processo di invecchiamento comporta spesso delle alterazioni chimiche e fisiche del vitreo determinando delle trazioni patologiche sulla macula, la parte centrale della retina, che può causare l'insorgenza di edema maculare o di fori maculari con la conseguente perdita della visione centrale». Si tratta del primo farmaco per il trattamento di queste patologie e si stima che potrà curare i 250-300mila pazienti afflitti da questa grave malattia. «In passato – ha proseguito il prof. Scorcìa – l'unica terapia era la vitrectomia, delicato intervento chirurgico con complicanze spesso importanti. Oggi, invece, con un'unica iniezione intravitreale di questo farmaco siamo in grado di "sciogliere" le trazioni vitreali patologiche e ripristinare i normali rapporti tra vitreo e retina». Ancora una volta la clinica oculistica del Policlinico si dimostra quindi all'avanguardia: è l'unica struttura pubblica nel Meridione d'Italia a disporre dell'"Ocriplasmina". ◀



Chiaravalle, accordo con l'ufficio di presidenza del civico consesso

Diabete, senza prevenzione la malattia diventa un'emergenza

In Calabria sono circa 100.000 i cittadini che ne soffrono

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Uno stile di vita sempre più sedentario e una alimentazione scorretta tra le cause del diabete mellito di tipo 2, la forma più comune di diabete.

In Calabria la patologia è davvero molto diffusa tanto è vero che sono oltre 100.000 le persone colpite dalla malattia.

Su queste direttrici il lavoro del gruppo di ricerca dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, coordinato dal professor Antonio Brunetti, che ha siglato un rapporto di collaborazione con l'ufficio di presidenza del consiglio comunale diretto da Giuseppe De Leo. Risultati forniti nel corso di un incontro pubblico di beneficenza che si è tenuto nella sala del cinema "Impero", proprio per dare una speranza alla ricerca.

Prima del cabaret della compagnia dei "Sognattori" del regista Tonino Pittelli, lo spazio scientifico è stato assorbito dal gruppo di ricerca che, con il professor Antonio Brunetti, da oltre 15 anni sta contribuendo alla comprensione dei meccanismi genetico-molecolari responsabili della malattia diabetica e delle sue complicanze, con risultati molto apprezzati a livello di comunità scientifica internazionale. Ricerca da sostenere in tutte le forme: questo il ragionamento del presidente Giuseppe De Leo e prevenzione da sostenere, perché la patologia del diabete "sot-

trae" una fetta importante della spesa sanitaria, con il 10% del fabbisogno previsto a livello nazionale.

Il professor Antonio Brunetti, dal canto suo, nel corso della conferenza è stato molto chiaro. Il punto critico del diabete sono le complicanze che possono riguardare diversi organi. I più colpiti sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso, l'occhio e il rene, i cui danni sono spesso causa di infarto cardiaco, ictus, cecità e insufficienza renale. Inoltre alcune forme di cancro sono più frequenti nel paziente diabetico. Le ripercussioni sulla qualità e l'aspettativa di vita di questi pazienti e i costi di gestione sanitaria sono inoltre davvero imponenti e, in davvero molto poco tempo, a causa della rapida espansione della malattia,

I costi sanitari sono imponenti. In poco tempo rischiano di diventare insostenibili

rischiano di diventare insostenibili per qualunque comunità.

Su questi dati, che sono anche stati oggetto di un ampio e davvero complesso e interessante dibattito, è stata focalizzata non solo l'attività di ricerca ma, soprattutto, la necessità a dare man forte al progetto perseguito dall'Università della città capoluogo che, da oggi, avrà un altro alleato per quanto riguarda la raccolta dei fondi: la comunità chiaravallese davvero tutta al completo. ◀



La ricerca va avanti. Il professor Antonio Brunetti al centro con lo staff scientifico



Squillace

Prevenire è vivere

Convegno della Lilt

SQUILLACE

“Prevenire è vivere” è stato il tema del convegno svoltosi a Squillace su iniziativa della Lilt (Lega per la lotta contro i tumori) di Catanzaro e del comitato civico squillacese “Salute e ambiente”.

Ruggero Mauro ha illustrato le varie iniziative poste in essere dal comitato a Squillace. Il presidente della Lilt catanzarese, Concetta Stanizzi, ha evidenziato l'azione della Lega contro i tumori che «va sul territorio per promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce». Maria Facchini, specialista in radiodiagnostica all'ospedale “Pugliese-Ciacchio” di Catanzaro, ha sottolineato che sono molte le donne soggette al tumore alla mammella, «una malattia che dobbiamo combattere insieme, soprattutto con la prevenzione: la donna deve controllare il seno con le proprie mani e sottoporsi ai programmi di screening e, dopo i 40 anni d'età, fare la mammografia. Solo la prevenzione potrà salvarci da questo male».

Al termine, tante donne presenti si sono sottoposte a visite senologiche gratuite. ◀ (sa.ta.)



Le emergenze del comparto al centro di una conferenza dei sindaci

Tutti a consulto sulla sanità malata

I problemi sono sempre tanti e tali da far rischiare la chiusura degli ospedali

Sblocco del turnover e nuove ambulanze gli interventi che saranno attuati nell'arco di giorni

Gi interlocutori

● Una assemblea dei sindaci allargata alla partecipazione del vice pres. dell'Ordine dei medici, dott. Francesco Zappia. Ai lavori, coordinati dal prefetto Bruno e dal vice capo di gabinetto Sergio Raimondo, hanno anche partecipato il direttore sanitario Asp Carlo Truscillo e il direttore amministrativo Francesca Cupo.

Marialucia Conistabile

Lo sblocco del turnover ci "salverà", o meglio solleverà le sorti della sanità vibonese. Nonostante la coperta sia sempre corta, il fatto che l'Asp potrà avere altri 15 professionisti in più (rispetto ai 38 che necessiterebbero) rappresenta comunque una boccata d'ossigeno. Insomma un'altra "toppa" verrebbe così sistemata a protezione di una delle tante falle del sistema che di acqua ne ha mandata fuori tanta da allagare l'intero Vibonese.

Si continua a lavorare, dunque, in perenne emergenza e le ambulanze in più (due) che starebbero per arrivare, nonché il bando predisposto dall'Asp per altri mezzi con cui affrontare i trasferimenti secondari (ovvero il via-vai di ambulanze del 118 verso altri ospedali) sembrano una goccia nel mare, come pure lo sblocco parziale del turnover.

Interventi e accorgimenti elencati ieri in Prefettura nel corso della conferenza dei sindaci riassume dal prefetto Giovanni Bruno.

Interventi tampone ma ordinari per il Vibonese dove la sanità viaggia da sempre sul binario della precarietà, strutturale una volta, oggi un pò meno, della carenza di ausili, di personale e con i conti perennemente in rosso. Interventi tampone per tamponare, appunto, una falla grossa-grossa nel senso che sul territorio – e il direttore generale Florindo Antonozzi è stato molto chiaro – il rischio che si corre è quello della chiusura degli ospedali. Più di ogni altro a dare un'idea della situazione in cui si ritrovano i medici "resistenti" è stato il sindaco di Serra San Bruno, Bruno Rosi, il quale ha raccontato di un ospedale – quello nel suo comune – con un Pronto

soccorso retto da due medici (con turni di 12 ore) e con un anestesista che praticamente vive nella struttura. Una sorta di girone infernale che mette a rischio non soltanto gli operatori sanitari ma anche l'utenza. E allora il sindaco Rosi è stato chiaro, anche se provocatorio: «Questo non può chiamarsi ospedale, anziché tenerlo così è meglio chiuderlo». Un pò meglio le cose a Tropea dove in Pronto soccorso i medici sono quattro, ma sempre insufficienti a gestire l'aumento di popolazione che si verifica ogni estate lungo la costa, compresi Ricadi e gli altri comuni, da Zambrone a Nicotera.

Una situazione sulla quale il Prefetto intende vederci molto chiaro. Per questo motivo ha chiesto all'Asp un focus sui Pronto soccorso. Una relazione dettagliata quella richiesta dal prefetto Bruno, affinché poi possa rappresentarla in sede intergovernativa. ◀





L'assemblea. I sindaci del Vibonese o loro delegati nel corso della conferenza dei sindaci svoltasi in Prefettura

Dar voce alle istanze

Giamborino (Pd) auspica e chiede un'azione sinergica

Il prefetto Bruno coordinerà il lavoro e solleciterà l'apertura d'un tavolo tecnico intergovernativo

L'attenzione puntata su patto per la salute e nuovo nosocomio

Il "rattoppo", arte in cui si è ormai, volente o nolente, specializzata l'Azienda sanitaria. Un "rattoppo" finalizzato a garantire i servizi (come quello di prioritaria importanza dei Pronto soccorso) in virtù della decapitazione della metà di guardie mediche esistenti, che talvolta aguzza l'ingegno e fa trovare possibili soluzioni. Una rosa in cui rientra il confronto tra il dg dell'Asp Antoniozzi e il presidente dell'Ordine dei farmacisti Massimo De Fina. Se l'accordo arriverà in porto - ha evidenziato Antoniozzi - la sanità potrà essere estesa in modo più capillare sul territorio vibonese facendo leva «sulla rete formidabile» dei farmacisti nelle varie zone. In pratica per il manager dell'Asp i farmacisti potrebbero «dare il loro apporto per far sì che il primo soccorso sia più vicino alla gente» anche se non ha meglio esplicitato in che termini.

E sul fatto che la gente chieda «servizi, sanità e non chiacchiere» è stato lapidario Enzo Bellissimo, alla riunione presente come vice presidente del Consiglio di Soriano ma di pro-

fessione infermiere del 118. Per Bellissimo «la maggior parte delle guardie mediche sono inutili» ma ciò a suo parere comporta che le scelte attuate sul territorio «e senza campanilismi» possano concretizzarsi in presidi sanitari utili ed efficienti. Da qui il discorso si è spostato sull'ospedale di Soriano, argomento trattato anche dal vice sindaco del capoluogo Pasquale La Gamba.

Insomma da che parte la si giri la medaglia della sanità presenta problemi. Una sanità definita «malata» da molti sindaci; «un modello di sanità» che, invece, secondo il consigliere regionale Pietro Giamborino «manca in Calabria» dove la sanità «è da sempre un covo di vipere». E allora per «bonificare» il sistema a parere di Giamborino occorre «sintonizzare le azioni», quelle dell'Asp e dei sindaci con quelle di chi rappresenta il territorio in consiglio regionale. Un'azione sinergica che dovrà avere un valore aggiunto attraverso il coinvolgimento del Prefetto e che, in un secondo momento, dovrebbe poter contare anche sulle rappresentanze alla Camera dei deputati per fare arrivare forte la voce delle istanze delle comunità vibonesi. «Farò presente in consiglio regionale

- ha detto Giamborino - il rischio reale che corrono i nostri ospedali» e al tempo stesso ha stigmatizzato l'assenza di circa la metà dei sindaci del territorio. Inoltre il consigliere regionale del Pd nell'invitare le parti a «non essere attori di diaspora» ha sollecitato a tenere in considerazione il nuovo patto per la salute e il fatto che i nuovi ospedali - tra cui quello di Vibo - «sono da ritenersi da esistere soltanto se hanno 450 posti letto». E sul nuovo ospedale si è impegnato a vigilare il Prefetto il quale ha ricordato che, tra ottobre e novembre, dovrebbero iniziare i lavori.

Il prefetto Bruno, inoltre, si è impegnato a trasmettere ai sindaci la relazione sulla situazione generale inoltratagli dal dg dell'Asp affinché possano essere apportati correttivi. Relazione che sarà poi la piattaforma di rivendicazioni a livello intergovernativo visto che il Prefetto chiederà in quella sede l'apertura di un tavolo tecnico. ◀ (m.c.)



Pietro Giamborino. Il consigliere regionale del Pd



POSTAZIONI DA DIMEZZARE E SERVIZI DA ORGANIZZARE

La patata bollente delle guardie mediche

Emergenza-urgenza l'argomento posto all'ordine del giorno della conferenza dei sindaci che hanno risposto all'appello soltanto metà. Dei cinquanta primi cittadini del territorio, infatti, soltanto 23 (sindaci o loro delegati) hanno partecipato all'assemblea svoltasi in Prefettura.

Ma dall'emergenza-urgenza, salvo poi il recupero in zona Cesarini di Bruno Rosi, la discussione è scivolata sul terreno minato delle guardie mediche che, comunque, sempre di emergenza si tratta considerato che alcuni centri dell'entroterra montano distano 30 km dall'ospedale più vicino. Una distanza relativa che però, considerata l'orografia del territorio e la rete viaria molto più fragile di quella sanitaria, diventa spesso un ostacolo insormontabile.

Alla luce della nuova normativa la patata bollente delle guardie mediche lo è diventata ancora di più visto che da 39 dovrebbero passare a 13. Insomma la legge prevede una guardia medica ogni 7 mila e 500 abitanti. E i sindaci – soprattutto Villi (Vazzano), Rizzo (Maierato), Condello (San Nicola da Crissa), Caputo (Capistrano), Barilaro (Acquaro), Altieri (Cessaniti), Pagnotta (presidente del Consiglio di Pizzo, Carmelo Bova (Polia) e il vice sindaco di Fabrizia anche se sulle loro posizioni si sono ritrovati gli altri – hanno individuato da dove cominciare a tagliare proponendo, appunto, che si comincino a cassare le guardie mediche dei centri sede di ospedale. Poi tutti possibilisti sull'accorpamento, sulla realizzazione di centri sul territorio dove dovrebbe essere garantita una sanità degna di questo nome, ma a sottoporre all'attenzione della conferenza un piano di riorganizzazione dovrà essere l'Asp. ◀ (m.c.)



La riunione. Il Prefetto e i vertici Asp durante l'assemblea



Il Dg dell'Asp di Catanzaro Mancuso: "Necessaria la riorganizzazione dirigenziale"

CATANZARO. "L'Azienda ha la facoltà di riorganizzare le attività ed il dovere di far lavorare i dirigenti che oltretutto si trovano in posti inutili ed infruttuosi". È il commento del Direttore Generale dell'ASP di Catanzaro, Gerardo Mancuso, a quanto pubblicato sulla stampa circa la riorganizzazione di alcune unità operative. "Da sempre - afferma Mancuso - i privilegi e le iniquità hanno contraddistinto la pubblica amministrazione, la classe burocratica, vero bubbone della funzione pubblica del nostro Paese, è la classe più privilegiata in assoluto, posti di potere, scarsa qualità ed alti stipendi. Si pensa che l'amministrazione pubblica sia in mano ai politici, questo in parte è vero, ma è la classe dirigente burocratica che condiziona veramente il funzionamento dei servizi pubblici. Da tempo sostengo che bisognerebbe incidere sulla burocrazia, ho riferito al sottosegretario De Filippo che sarebbe necessario un provvedimento all'uopo per i burocrati, per controllare il loro operato e verificare la qualità dei provvedimenti da loro realizzati". "Abbiamo inteso - dice Mancuso - , annunciando il provvedimento ai diretti interessati ed ai sindacati, riorganizzare e mettere in mobilità tutti i dirigenti allocandoli in postazioni utili al progetto di riorganizzazione, utili al funzionamento dei servizi. Il cittadino si lamenta che l'erogazione dei presidi medici avviene in ritardo, ad esempio ventilatori o microinfusori per diabetici ed altro, abbiamo triplicato il numero di dirigenti in questo servizio, i dipendenti si lamentano che le indennità vengono corrisposte in ritardo, abbiamo triplicato il numero di dirigenti all'ufficio, non conosciamo nello specifico il

patrimonio dell'azienda, abbiamo inserito un dirigente a definire questa funzione. Mi pare che siano provvedimenti di buon senso e finalizzati al funzionamento del sistema, ma qualcuno non la pensa così perché i privilegi sono ultimi a perire. Con altrettanta franchezza, molti dei dirigenti hanno accettato il provvedimento ed hanno dichiarato di essere in sintonia con le dinamiche dell'Azienda, ma qualcuno no, qualcuno ha fatto diramare un comunicato fuori luogo ed intriso di preoccupanti necessità di tutela dei propri privilegi. Queste dinamiche sono state bandite da tempo nella nostra Azienda, non siamo amati perché cerchiamo di fare il bene del cittadino finalizzando tutti i provvedimenti ad una sana gestione dei servizi pubblici. Abbiamo tagliato sprechi, abbiamo ridotto le risorse disponibili per i dipendenti, abbiamo operato nella direzione di sanare l'Azienda ed il risultato è un attivo di bilancio del 2013. Non certo stiamo in questa postazione per interessi o per reiterare un sistema inutile, siamo per fare cose utili ed efficaci. A chi cerca di spaventare declinando ipotesi di illegittimità del provvedimento rispondiamo che non esiste alcuna illegittimità, perché la legge Brunetta ci consente di operare nel verso che abbiamo definito. Tuttavia - conclude - siamo contenti che ci sia un controllo della funzione pubblica, faremo vedere le attività di alcuni dirigenti e la qualità del loro servizio, ma anche siamo determinati ad attivare strade giudiziarie pur di difendere i principi di giustizia e di legittimità e di consegnare alle autorità investigative ipotesi di reato che potrebbero emergere dalle nostre verifiche".



■ DOMANI L'incontro ospitato al Comune ha come relatore Panfili “Meeting INforma” sulle norme a favore della buona salute

SI terrà domani, alle 1, nella sala concerti del Comune di Catanzaro (via Iannone) il “Meeting INforma” sulle norme preventive a favore della buona salute. A relazionare sarà Adolfo Panfili, medico chirurgo ortopedico, specialista in chirurgia mininvasiva robotica della colonna ed espertoposturologo. Viene considerato come il “padre” della medicina ortomolecolare italiana, il primo a diffonderla e praticarla in Italia seguendo gli studi del premio Nobel Linus Pauling, suo maestro negli anni trascorsi all'estero per perfezionarsi nella professione. Il Programma INforma, vuole essere un progetto di natura Informativa, ovvero creare una maggiore consapevolezza in merito alla correlazione esistente tra le affezioni periferiche del Sistema Nervoso Centrale e la postura, quindi tra occlusione dentale, apparato visivo, apparato vestibolare, cute, muscoli, articolazioni, piede e la gestione della postura e dell'equilibrio nell'uomo. Una “disarmonia” delle arcate dentarie, così come un piccolo contatto errato, possono produrre danni importanti non solo a carico dei denti stessi, ma anche a livello delle articolazioni della mandibola, dei muscoli della masticazione, del collo, della testa e perfino della colonna vertebrale fino ai piedi.



■ OSPEDALE Area verde con gazebo e divanetti, all'ombra dei secolari alberi del parco

Ciaccio, ecco il giardino del cuore

Dopo la "Biblioteca dell'anima" inaugurato un altro spazio per pazienti e familiari

Dedicato
al giovane
Tommaso

di PATRIZIA CANINO

DIECI mesi fa nel reparto oncematologico del presidio Ciaccio, è stata inaugurata la "Biblioteca dell'anima". Uno spazio multimediale in cui è stata ricreata l'atmosfera ed il calore di una casa, con il preciso intento di alleggerire, per quanto possibile, l'ansia ed alimentare la speranza nei degenti e nei loro familiari. E ieri mattina, con lo stesso spirito ed energia positiva, grazie alla Fondazione "Tommaso Lo Russo" - con il contributo del Credito Cooperativo Centro Calabria e alla sensibilità dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - è stato consegnato il "Giardino del Cuore"; uno spazio verde attrezzato con gazebo e divanetti, all'ombra dei secolari alberi del parco che circonda il presidio ospedaliero, nel corso di una toccante conferenza stampa - alla presenza tra gli altri, del direttore generale dell'Aopc, Elga Rizzo, del direttore del dipartimento Oncematologico, Stefano Molica, del presidente del Soroptimist Club di Catanzaro, dottoressa Paola Gualtieri, del vice presidente dell'Istituto di credito sub citato Vittorio Altilia, e del presidente del club Unesco, dottoressa Teresa Gualtieri - alla quale è

seguita la benedizione dell'area relax (per l'occasione avvolta in un nastro giallorosso, i colori della squadra del Catanzaro di cui era tifoso il giovane Tommaso, al quale è dedicato il giardino) impartita da padre Pasquale Pitari. Come sottolineato, la realizzazione di questo spazio verde di cui potranno usufruire degenti, i loro familiari e lo staff medico, inserito nel parco circostante l'ospedale, «persegue la linea dell'umanizzazione delle cure, che già da diversi anni e con soddisfazione è una realtà all'in-

terno del dipartimento monospecialistico del nosocomio cittadino, proponendo di rendere sempre più confortevole - anche con qualche ora passata all'aria aperta tra il fresco della lussureggiante natura e il panorama che si può ammirare dallo stesso - la fase della degenza in ospedale».

«Rileggendo una frase per me importante, "l'amore è la bellezza della vita, impariamo a volerci bene", ho capito che se non avessi avuto amore, io e la mia famiglia non avremmo potuto affrontare e sopportare questa dura prova. -ha evidenziato la presidente Gualtieri, per aggiungere infine - Quello che noi vorremmo con le nostre iniziative, è dare un contributo all'umanizzazione delle strutture pubbliche creando angoli nei quali il paziente e chi lo accompagna, possa trovare un momento di serenità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Il dg: «Dobbiamo far lavorare chi si trova in posti inutili e infruttuosi»

«Stop ai privilegi all'Asp»

Mancuso difende i trasferimenti dei dirigenti finiti al centro delle polemiche



Il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso

di TERESA ALOI

HA agito secondo le regole. Ogni passaggio è stato fatto nel rispetto della legge. Dai dirigenti ai sindacati. Per il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, la delibera di riorganizzazione delle Unità operative è in regola. Nessun profilo di illegittimità. «L'Azienda ha la facoltà di riorganizzare le attività ed il dovere di far lavorare i dirigenti che oltretutto si trovano in posti inutili ed infruttuosi».

Per il dg Mancuso «da sempre i privilegi e le iniquità hanno contraddistinto la pubblica amministrazione, la classe burocratica, vero bubbone della funzione pubblica del nostro Paese, è la classe più privilegiata in assoluto, posti di potere, scarsa qualità ed alti stipendi. Si pensa che l'amministrazione pubblica sia in mano ai politici, questo in parte è vero, ma è la classe dirigente burocratica che condiziona veramente il funzionamento dei servizi pubblici». Ricorda che da tempo sostiene che bisognerebbe incidere sulla burocrazia, e di aver riferito al sottosegretario De Filippo che sarebbe necessario un provvedimento per i burocrati, per controllare il loro ope-

rato e verificare la qualità dei provvedimenti da loro realizzati.

«Abbiamo inteso, annunciando il provvedimento ai diretti interessati ed ai sindacati, riorganizzare e mettere in mobilità tutti i dirigenti allocandoli in postazioni utili al progetto di riorganizzazione, utili al funzionamento dei servizi. Il cittadino si lamenta che l'erogazione dei presidi medici avviene in ritardo, ad esempio ventilatori o microinfusori per diabetici ed altro, abbiamo triplicato il numero di dirigenti in questo servizio, i dipendenti si lamentano che le indennità vengono corrisposte in ritardo, abbiamo triplicato il numero di dirigenti all'ufficio, non conosciamo nello specifico il patrimonio dell'azienda, abbiamo inserito un dirigente a definire questa funzione. Mi pare - spiega Mancuso - che siano provvedimenti di buon senso e finalizzati al funzionamento del sistema, ma qualcuno non la pensa così perché i privilegi sono ultimi a perire». Con franchezza il dg dell'Asp spiega che molti dei dirigenti hanno accettato il provvedimento ed hanno dichiarato di essere in sintonia con le dinamiche dell'Azienda, ma che qualcuno ha espresso «preoccupanti

necessità di tutela dei propri privilegi. Queste dinamiche sono state bandite da tempo nella nostra Azienda, non siamo amati perché cerchiamo di fare il bene del cittadino finalizzando tutti i provvedimenti ad una sana gestione dei servizi pubblici. Abbiamo tagliato sprechi, abbiamo ridotto le risorse disponibili per i dipendenti, abbiamo operato nella direzione di sanare l'Azienda ed il risultato è un attivo di bilancio del 2013». E a chi cerca di «spaventare declinando ipotesi di illegittimità del provvedimento rispondiamo che non esiste alcuna illegittimità, perché la legge Brunetta ci consente di operare nel verso che abbiamo definito. Siamo contenti che ci sia un controllo della funzione pubblica, faremo vedere le attività di alcuni dirigenti e la qualità del loro servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCULISTICA**In uso nuovi
farmaci**

E' INIZIATA, presso la Clinica Oculistica dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal professor Giovanni Scordia, la somministrazione di un farmaco innovativo per contrastare l'evoluzione di gravi patologie della retina. "Ocriplasmina" è il nome della proteina che si inietta nel bulbo oculare e che promette di rivoluzionare la terapia delle sindromi da trazione vitreo-maculare.



■ FEDERSANITÀ

Per la valutazione dei risultati in 150 protestano



Enrico Vaccaro

PER il mese di giugno, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro non ha provveduto ad attivare, per circa 150 dipendenti, tra dirigenti e personale del comparto, la valutazione dei risultati 2012.

A farlo sapere è il segretario aziendale di Fedir Sanità, Enrico Vaccaro. Che non comprende i motivi oggettivi, ostativi, contrattuali, che impediscono agli organismi di valutazione, oggi a regime nell'Azienda sanitaria di Catanzaro, di valutare i risultati gestionali da tutte le unità operative dell'azienda sanitaria provinciale. Questa carenza, per Vaccaro, impedisce a 150 dipendenti di poter accedere al trattamento accessorio della retribuzione di risultato.

«Il trattamento accessorio o retribuzione di risultato che nell'Azienda sanitaria è stata ero-

gata al 97 per cento dei dipendenti. La Fedir Sanità ha chiesto al direttore generale Gerardo Mancuso, invocando l'istituto contrattuale dell'informazione, di acquisire il perché questo è potuto accadere e perché continua ad accadere. Chiediamo di poter apprendere se gli organismi di valutazione attivi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro hanno beneficiato di un trattamento economico accessorio.

La Feder Sanità, per voce del suo segretario Vaccaro, «si augura che il direttore generale Mancuso, possa mettere la parola fine a queste incresciosa situazione direzionale al fine di evitare che direttori di struttura complessa, semplice e/o titolari di un incarico di alta specializzazione possano essere, sul piano economico, penalizzati nei confronti di colleghi, in servizio, ai quali è stato assicurato il trattamento accessorio nel mese di aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SINDACATI** La Cisal Sanità all'attacco del manager Mancuso

Quelle promozioni sospette

Incarichi
sotto
i riflettori

Il segretario provinciale Cisal-Sanità, Mario Dell'Apa, all'attacco del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso.

«Questa organizzazione sindacale - afferma l'esponente dell'organizzazione sindacale - sarebbe ben lieta di conoscere come mai si concedono incarichi di primo livello a dipendenti che non sono in possesso di diploma di laurea e promovendo lo stesso dirigente con un ulteriore incarico di secondo livello, incaricando il Francesco Francavilla alla Unità operativa Grep (che non esiste sull'attuale Piano aziendale) ed anche al Patrimonio».

La convinzione del sindacalista è che le nomine abbiano uno sfondo politico.

«Forse - sostiene l'esponente della Cisal - è stato sollecitato dai vertici politici di centro destra, ai quali non si può dire di no? Una strana rotazione nonostante questa organizzazione sindacale abbia chiesto che si effettuasse la rotazione dei dirigenti come prevede la normativa prevede. Questa organizzazione vorrebbe conoscere quanti giorni di ferie arretrate gli sono stati retribuiti nel 2010 al nostro direttore generale considerato che ha avuto l'incarico a giugno dello stesso anno».

Il sindacalista incalza il direttore generale dell'Azienda sanitaria su più fronti e chiede conto, in particolare, della gestione del personale e delle promozioni e dell'affidamento di incarichi all'interno della struttura pubblica.

«Questo sindacato - afferma il segretario della Cisal Sanità - ha sempre contestato quello che era da contestare ottenendo l'allontanamento del sottoscritto dall'Unità operativa Patrimonio a altro servizio».



■ **IL VERTICE** Presenti Asp, Ordine dei medici e appena 23 sindaci. I temi caldi sul tavolo

Sanità, il check-up in Prefettura

Il dg Antoniozzi: «Entro una decina di giorni sblocco parziale del turnover»

I nodi della carenza di personale e delle Guardie mediche

di FRANCESCO PRESTIA

PIU' urgenti problemi della sanità vibonese sono stato oggetto ieri mattina di un incontro a palazzo Rizzuti tra il prefetto Bruno, il dg dell'Asp Antoniozzi, il consigliere regionale Giamborino, il vicepresidente dell'Ordine dei medici Zappia e alcuni sindaci, invero meno della metà dei primi cittadini vibonesi. Assente, anche se invitato, anche il governo regionale, per come duramente stigmatizzato da Giamborino.

L'incontro era stato promosso dal prefetto che si sta confermando persona molto concreta, che ha realmente a cuore i problemi del territorio, a cominciare da quelli sanitari. A lui e ai 23 sindaci presenti, il dg Antoniozzi ha relazionato sull'esito dell'incontro avuto a Roma per chiedere il rapido, sia pure parziale, sblocco del turnover finora imposto dallo spietato piano di rientro. Una richiesta, ha ricordato, motivata dalla constatazione che le gravi carenze di medici, soprattutto anestesisti e di pronto soccorso, rendono quasi impossibile dare all'utenza servizi accettabili e puntuali. Tanto che egli al tavolo romano non ha avuto remore a delineare l'ipotesi, per nulla peregrina, di chiusura dei presidi ospedalieri vibonesi. Al riguar-

do, su precisa domanda del prefetto, il dg si è lasciato andare ad una previsione: entro una decina di giorni arriverà il tanto sospirato sblocco del turnover che consentirà di l'arrivo di 10-15 nuovi medici sui 38 che servirebbero. Sarà una grossa boccata d'ossigeno, ha sottolineato. Troppo ottimista? Si vedrà, appunto, tra pochi giorni. «Noi comunque - ha aggiunto - non ce ne stiamo con le mani in mano. Oltre a due medici catanzaresi che hanno accettato di operare temporaneamente a Vibo (arriveranno tra qualche giorno), pensiamo che qualche unità potrebbe arrivare dalla riduzione delle guardie mediche imposta dalla Regione che ne prevede una ogni 7500 abitanti». Dunque da 39 dovrebbero passare a poco più di 20. «Alcuni di questi medici, che abbiano frequentato il corso di emergenza urgente, potrebbero dunque, sempre che accettino, andare a coprire i buchi nei ps di Vibo, Serra e Tropea». Un argomento che, come vedremo, ha suscitato reazioni di vario tipo tra i sindaci presenti. Sollecitato dal prefetto, che gli ha chiesto notizie sul mancato arrivo delle nuove ambulanze (lo ha rivelato il Quotidiano pochi giorni addietro) Antoniozzi ha ripetuto

quanto abbiamo già scritto: smentendo il personale, ha ribadito che quelle attuali sono a norma e che l'Asp si è già attivata per acquistarne due nuove sul mercato elettronico. Altrettanto farà l'anno prossimo e nel 2016. Verranno così sostituite quelle oggi in servizio «cariche sì di chilometri ma regolarmente ed adeguatamente manutenzionate e soprattutto, a norma». Le ambulanze dell'Asp sono sei due delle quali nell'estate verranno posizionate nella zona costiera e altre due nel Serrese, in postazioni equidistanti dai pronto soccorsi. Quanto alle ambulanze utilizzate molto spesso per semplici trasferimenti, Antoniozzi ha comunicato che l'azienda ha in essere una gara per il servizio di "soccorso secondario": verranno così utilizzati gli automezzi di alcune associazioni, liberando le ambulanze del 118 che potranno così assolvere al loro obbligo

precipuo. Torniamo alle guardie mediche.

Quasi tutti i sindaci presenti si sono detti d'accordo sulla riduzione, visto che oltre tutto è un obbligo, ma hanno chiesto che le risorse così liberate non vengano destinate ad altri

servizi, impoverendo la medicina sul territorio. La richiesta unanime è stata che le residue postazioni funzionino h 24 e siano dotate di adeguata strumentazione. Hanno chiesto altresì al dg Antoniozzi di essere convocati prima di assumere qualsiasi decisione sulle postazioni da sopprimere.

Il discorso si è poi allargato alla situazione dei tre ospedali, «vera emergenza sanitaria del vibonese per le gravi carenze di organico, soprattutto a Serra». Al riguardo, il prefetto ha chiesto ad Antoniozzi un quadro per iscritto del fabbisogno di medici nei tre pronto soccorsi, un documento che egli alleggerà ad una lettera da inviare sollecitamente al ministero, al quale ha già chiesto un tavolo tecnico interministeriale con la presenza di Asp e sindaci.

In chiusura il consigliere Giamborino, non risparmiando frecciate al manager dell'Asp («condivido poco di quanto ha finora fatto ma non dispero che farà meglio»), ha affermato, tra le altre cose, che «in Calabria manca un modello accettabile di sanità» ed ha sottolineato al riguardo anche la disastrosa viabilità della regione e del Vibonese in particolare. Sui problemi sviscerati nell'incontro ha proposto infine l'istituzione di una conferenza di programmazione allargata anche i medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

